

28 LUG 2004

Operazione della Finanza. Ai domiciliari amministratore e capo servizio di un istituto di vigilanza

Estorsioni ai dipendenti, due arresti

Corsi fantasma: negata misura per ex vicepresidente della Provincia

Estorsione nei confronti dei propri dipendenti. Più precisamente: estorsione aggravata dall'abuso di relazione connessa ad una prestazione d'opera. E' l'accusa per la quale sono finiti agli arresti domiciliari Giuseppe Sculco, ex sindaco democristiano di Melissa dal '90 al '95, e Antonio Calabrese, rispettivamente amministratore e capo-servizio dell'istituto di vigilanza Corpo vigili notturni, nell'ambito di un'inchiesta che avrebbe fatto luce anche su una presunta truffa da un miliardo e mezzo di ex lire ruotante attorno a dei corsi di formazione "fantasma" finanziati dal ministero del Lavoro. Una vicenda, quest'ultima, nella quale sono coinvolte nove persone nei cui confronti il pm titolare dell'inchiesta, Pierpaolo Bruni, ha chiesto l'arresto: fra loro, in particolare, c'è anche il fratello di Giuseppe Sculco, Vincenzo, direttore del Centro servizi per l'impiego della Provincia di Crotona, ex vicepresidente dell'ente intermedio, indagato per truffa e falso nella veste di amministratore dello Ial Calabria, l'ente cui sono state accreditate le somme per l'organizzazione dei detti corsi di formazione. Ma il gip Armando Dello Iacovo non ha ritenuto sussistenti le esigenze cautelari in ordine alle accuse di truffa e falso poiché non sarebbe stata dimostrata «non la mera possibilità dei reati ipotizzati, ma la specifica e qualificata probabilità della reiterazione criminosa». Lo stesso gip che, in ordine alle ipotesi estorsive, ha ritenuto eccessiva la richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere, concedendo i domiciliari ai due che devono rispondere della contestazione più grave mossa nell'ambito dell'inchiesta, anche sulla base della considerazione del pericolo di inquinamento probatorio, ha comunque riconosciuto, come emerge chiaramente dall'ordinanza eseguita ieri mattina dalla Guardia di finanza, che ha condotto l'indagine, la sostanziale validità dell'impianto accusatorio. Ma ecco, più nel dettaglio, le accuse, che traggono origine dalle denunce di quattro dipendenti dell'istituto di vigilanza che sarebbero stati vessati a più non posso. Si tratta di Luigi Scaramuzzino, Leonardo Stigliano, Salvatore Cavallo e Antonino Rizza, i quali sarebbero stati tutti indotti a rinunciare a pretese di spettanze retributive relative a trasferte, lavoro straordinario, tredicesima e quattordicesima; a firmare fittiziamente il registro delle presenze dei corsi di formazione numero 3 e 4 promossi dallo Ial Calabria, denominati "Azienda 2000" e tenutisi, almeno formalmente, presso la sede del Corpo vigili notturni; a firmare buste-paga retrodatate relative a tredicesime e quattordicesime mai corrisposte. «Il tutto è detto nel capo d'accusa - mediante minacce di licenziamento, illegittime sospensioni dal servizio non retribuite, pretestuose contestazioni disciplinari (anche in via di ritorsione per le denunce sperte all'autorità giudiziaria) e imposizione di turni di servizio oggettivamente non espletabili». I fatti contestati sono compresi in un arco temporale tra l'ottobre 2001 e il gennaio 2002, data d'inizio e termine dei corsi "Azienda 2000"; mentre le estorsioni sarebbero da inquadrare tra il marzo scorso, epoca alla quale risalgono le sospensioni dal

servizio di Scaramuzzino e Cavallo, e l'11 giugno scorso, quando avvenne episodio di minacce che sarebbero state rivolte allo stesso Scaramuzzino. A tutti gli indagati, ad eccezione di Calabrese, si contestano invece le ipotesi di truffa e falso.

In particolare, Vincenzo Sculco, quale amministratore dello Ial Calabria e coordinatore e responsabile dei detti corsi di formazione, suo fratello Giuseppe quale concorrente e autore delle minacce sopra richiamate, due persone quali tutors degli stessi corsi e altre quattro quali insegnanti avrebbero formato atti ideologicamente falsi che inducevano in errore il ministero del Lavoro.

Gli atti falsi sarebbero consistiti nei registri delle presenze dei corsisti firmati da tutors e insegnanti e asseverati da Vincenzo Sculco; nella rendicontazione finanziaria con attestazione di esecuzione regolare dei corsi firmata sempre da Vincenzo Sculco con atto privo di data. ***Così il ministero accreditava allo Ial 1.558.595.170 lire sulla base del rendiconto proposto, di cui 288.628.720 lire per i costi relativi ai corsi, somma proporzionale al numero di lavoratori (40 su 216 complessivi) che formalmente risultavano aver frequentato gli stessi corsi.***

Antonio Anastasi